

● **SCUOLA** Alessi, presidente regionale Fism, parla del nuovo anno che ci aspetta

Paritarie, prima di tutto un progetto educativo

DI SERENA RUBINI

Con l'arrivo di settembre famiglie, ragazzi e personale scolastico si preparano al rientro a scuola, una ripartenza che, quest'anno più che mai, si carica di speranze e preoccupazioni. La pandemia ha sconvolto il mondo della scuola, tra didattica a distanza e provvedimenti per garantire la sicurezza. Tra le novità di quest'anno, l'obbligo di Green pass per il personale scolastico. Ne abbiamo parlato con Leonardo Alessi, presidente regionale di Fism Toscana, la Federazione italiana scuole materne.

Alessi, si avvicina l'avvio di un nuovo anno scolastico. Qual è il clima che si respira nelle scuole della Fism?

«Questo nuovo anno scolastico si apre con un imperativo: fare in modo che le scuole aprano in sicurezza e possano svolgere il maggior numero di attività in presenza possibile. Tutti speriamo di non dover più tornare alla didattica a distanza, alle quarantene, al lockdown: una situazione che i ragazzi hanno sofferto molto e che ha portato a danni gravissimi, soprattutto a livello adolescenziale e pre-adolescenziale. Non possiamo più permetterci di tornare alle condizioni che hanno caratterizzato gli ultimi due anni scolastici: non solo per il bene degli studenti, ma anche per il futuro del paese. A tutto questo si unisce la speranza di riuscire quest'anno a riprendere anche lo svolgimento di attività finora sospese, come laboratori e uscite».

Per quanto riguarda le scuole materne?

«La didattica a distanza è stata una contraddizione alla scuola dell'infanzia: basti pensare che un bambino di cinque anni non riesce a stare due ore davanti a uno schermo, mantenendo l'attenzione. Nelle scuole materne la didattica a distanza ha costituito prevalentemente un modo per essere vicini alle famiglie, condividendo qualche gioco o una canzone».

Una delle novità introdotte questo anno è l'obbligo per il personale scolastico di avere il Green pass. Come avete accolto questo provvedimento?

«L'obbligatorietà del Green pass per il personale scolastico è una

norma stabilita dal Governo su indicazione del Cts ed è la via scelta per cercare di portare il paese fuori dalla pandemia. Pertanto, noi ci adegueremo senza alcuna obiezione, provvedendo a controllare il certificato verde. Al contempo, però, dobbiamo avere l'intelligenza e l'umanità di guardare anche ad alcune situazioni esistenti di persone che, per vari motivi, non hanno fatto ancora il vaccino. Come scuola, noi rispettiamo la scelta di chi ha deciso di non vaccinarsi, anche se possiamo non condividerla, senza alzare i toni, senza puntare il dito. La scuola è un luogo di ricostruzione dell'unità di un popolo e pertanto non può essere il luogo della discriminazione, dell'accusa, della caccia all'untore. Faremo rispettare tutte le norme in maniera seria, ma non senza rivolgere uno sguardo umano anche a coloro che, per scelte personali o problemi di salute, hanno deciso di restare a casa: si tratta di poche persone nelle nostre scuole, a cui noi abbiamo risposto con rispetto e con la speranza di tornare a lavorare insieme, parte di una squadra».

Le famiglie come vivono la riapertura?

«Guardando i numeri delle iscrizioni alle scuole materne e agli asili nido per questo nuovo anno scolastico, la sensazione che abbiamo è positiva.



Dall'inizio della pandemia e nel corso dello scorso anno abbiamo avuto diversi ritiri, mentre a partire da maggio abbiamo visto un'inversione di tendenza, forse dovuta a una ormai consolidata cultura della sicurezza, in un'ottica di convivenza con il virus. Speriamo di poter continuare a garantire la scuola in sicurezza e che non si debba tornare a un susseguirsi di quarantene, che andrebbe a minare una situazione già molto fragile per le famiglie».

Qual è la situazione delle scuole paritarie toscane?

«In primo luogo, ritengo che la pandemia abbia spinto le scuole paritarie a riportare l'attenzione sull'importanza del fare scuola e



di avere un progetto educativo chiaro e cristianamente ispirato come il nostro. Tante scuole hanno fatto progetti per il futuro: la pandemia non ha annichilito il desiderio educativo di chi gestisce e opera nelle scuole, che anzi è sempre più forte. Le nostre scuole vogliono essere il segno di questa rinascita e speranza. In secondo luogo, ciò che più ci preoccupa circa la situazione delle scuole paritarie toscane, è il decremento demografico. Dal 2013 le scuole materne della regione hanno perso dai 500 ai 600 iscritti ogni anno. Inoltre, stanno chiudendo sempre più scuole nelle aree meno urbanizzate, un segnale che ci preoccupa molto: per un paese, chiudere la sua piccola scuola è come perdere un pezzo di vita. E gli osservatori dicono che la crisi innescata dal Covid non aiuterà la natalità».

Cosa ci può dire riguardo i finanziamenti alle scuole paritarie?

«Per quanto riguarda i

finanziamenti alle scuole paritarie, è chiaro che siamo ancora lontani dalla parità scolastica. Tuttavia, con la pandemia per la prima volta si è creato un sentimento trasversale di attenzione da parte di tutte le forze politiche verso la scuola paritaria, vista come la seconda gamba del sistema scolastico italiano. L'anno scorso sono arrivati ristori importanti da parte del ministero dell'Istruzione, che hanno impedito di chiudere altre scuole, e altri dovrebbero arrivare con il nuovo anno scolastico. Inoltre, con la seduta di fine luglio il Consiglio Regionale ha approvato la variazione di bilancio che ha ripristinato le risorse relative all'anno scolastico che si sta concludendo: un dato importante, che va nella direzione di un'attenzione al sistema di scuole paritarie dell'infanzia, senza cui il 20% dei bambini toscani non accedrebbe alla scuola dell'infanzia».

Insegnanti religione, Cei scrive ai vescovi. Continua l'interlocuzione con autorità

Una lettera con alcune considerazioni sul concorso per gli insegnanti di religione cattolica. A inviarla a tutti i vescovi è stata la presidenza della Cei che continua l'interlocuzione con le autorità competenti, anche in vista dell'avvio delle due procedure concorsuali per il reclutamento di 5.116 insegnanti, previste dal Dpcm del 20 luglio 2021. Nel registrare «un'apprensione crescente» e «l'inquietudine» di tanti insegnanti di religione (ancora non in ruolo), la presidenza ribadisce «la vicinanza alle situazioni personali e familiari, come pure il sostegno per una sempre migliore stabilizzazione del rapporto di lavoro». La segreteria generale, si legge nella lettera, ha sempre mantenuto «un buon rapporto istituzionale con i vari ministri dell'Istruzione che si sono succeduti in questi anni, anche se il Tavolo tecnico sul

tema concorsuale, costituito un paio d'anni fa, è ancora sospeso. Lo scorso 15 giugno il segretario generale della Cei, mons. Stefano Russo, ha incontrato il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, per presentare alcune questioni urgenti (riguardanti anche le scuole paritarie cattoliche) e ha ricevuto rassicurazioni per una riconvocazione del Tavolo tecnico». La presidenza fa sapere, inoltre, che entro i primi giorni di settembre dovrebbe svolgersi un nuovo incontro che servirà «per elaborare, con il ministero, un percorso di stabilizzazione che non sia penalizzante per gli insegnanti di religione già in possesso di un'identità diocesana che attesta la qualità della preparazione». Si tratta, infatti, «di guardare soprattutto a quei docenti che, da molti anni, insegnano con impegno e profitto, permettendo di

continuare a mantenere elevato il numero di alunni che scelgono liberamente di avvalersi di questa disciplina scolastica». Tali tematiche, si ricorda ancora nella lettera, sono state al centro di un confronto attento in diverse riunioni della presidenza, tra il 2020 e il 2021, da ultimo il 17 agosto scorso, e del Consiglio permanente (nelle sessioni del 2020 - 22 gennaio, 23 settembre, 1° dicembre - e del 26 gennaio 2021). «Sono state tutte occasioni per condividere le esperienze e le preoccupazioni di ciascun vescovo. La sintesi di quanto emerso ha costituito e continua a rappresentare il fondamento su cui poggiano i colloqui con le autorità civili», evidenzia la presidenza della Cei che assicura aggiornamenti «su ogni novità che dovesse emergere nei prossimi incontri con le autorità competenti in materia».

SOPRALLUOGHI GRATUITI

Res non verba

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

- Pedane e sottotappeti radianti (NON NECESSITANO DI PERMESSI)

- Impianti fotovoltaici - Solare termico

I nostri sistemi consentono, con limitate opere murarie di posizionare in maniera discreta le unità per raffrescare e per riscaldare, in poco tempo con la possibilità di nascondere (ove è possibile) gli apparecchi quando non sono in esercizio con sistemi a scomparsa. In maniera silenziosa ed economica produrranno il giusto comfort in pochi minuti dall'accensione. Offriamo grazie alla esperienza acquisita la soluzione più etica ed economica senza muovere aria e polvere e, soprattutto, senza produrre rumore all'interno della chiesa.



RISPARMIO ENERGETICO

MANUTENZIONI E ASSISTENZA PER QUALSIASI IMPIANTO AD IRRAGGIAMENTO A GAS E ELETTRICI

- RISCALDAMENTO AD INFRAROSSI A GAS E ELETTRICO
- CLIMATIZZAZIONE INVERNALE E ESTIVA
- IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE
- FOTOVOLTAICO / ACQUA CALDA DAL SOLE



CONTATTATECI SENZA IMPEGNO

PAGAMENTI RATEALI fino a 5 *anni, anche per grandi impianti.

* salvo approvazione della finanziaria

ERITA unipersonale Via Leonardo da Vinci, 54 - 50028 Barberino - Tavarnelle (FI)

www.erita.it cell. 336/270886 e-mail: alessandro@erita.it